

Ma per ora è inutile ; la Camera certamente non vuole votare questa proposta senza discuterla, e per questo il tempo non è opportuno.

**SEMENZA.** Io dico che noi perdiamo tempo, e che Dio salvi le finanze d'Italia.

**CAMBRAÏ-DIGNY**, *ministro per le finanze*. Io non intendo discutere ora la questione gravissima che solleva l'onorevole Semenza, se, cioè, sia preferibile il sistema delle imposte indirette ad un altro sistema qualunque che si possa escogitare. La Camera e l'onorevole presidente sanno che non sarebbe di certo il momento di farlo. Ma la Camera mi scuserà se io non posso rassegnarmi in silenzio di fronte alle espressioni che ha usate l'onorevole Semenza, il quale dichiarava che, se non si adotta il suo piano, il regno d'Italia non sarà in grado di pagare al primo gennaio.

Io sento il dovere di protestare energicamente...

**SEMENZA.** Domando la parola per un fatto personale.

**CAMBRAÏ-DIGNY**, *ministro per le finanze...* contro queste parole. Ove la Camera deliberi, come io ho piena fiducia, le leggi d'imposta che le sono domandate, io sono tranquillo che non solo noi pagheremo le cedole al 1° gennaio, ma la finanza italiana si potrà considerare come rimessa in equilibrio. Questo credo mio dovere di dichiarare, perchè io lo ritengo come cosa indubitata, e per distruggere l'effetto che può fare sul credito del paese una dichiarazione qual è quella dell'onorevole Semenza.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti il capitolo 131.

**SEMENZA.** Ho chiesto la parola per un fatto personale.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**SEMENZA.** Io non ho detto che coll'adottare il mio sistema si salverà il paese. Se non è il mio sistema, sarà quello di qualche altro. Ma io ho voluto semplicemente far rimarcare all'onorevole ministro che le imposte non rendono, e che dai calcoli fatti mi risulta così. Io mi sbaglierò, volentieri vorrei sbagliarmi, ma senza risorse straordinarie, o da un prestito nuovo, o da nuova emissione di carta, o da vendita dei beni del clero, alla fine dell'anno non potremo sfuggire una crisi; ed io dico che colle riforme noi potremmo ovviarvi senza misure straordinarie. Io non ho detto però di aver confidenza nel solo mio sistema. Io lo propongo, studiamolo (si tratta di passare dal sistema delle imposte indirette a quello delle dirette): se va, bene; e se non va, ce ne saranno degli altri. Quello per altro di cui non possiamo fare a meno si è di occuparci tosto e vivamente della questione finanziaria.

**CAPPELLARI.** Non dirò che due parole per rettificare alcune cifre relative all'amministrazione delle gabelle che non erano forse abbastanza note all'onorevole Semenza.

Da un quadro pubblicato dal ministro delle finanze, il quale rappresenta gl'introiti e le spese che si sono fatte negli anni 1862, 63, 64, 65 e 66, emerge che nel

1862 gl'introiti sono stati di 180 milioni e le spese di 65 milioni; nel 1863 gl'introiti 193 milioni, le spese 61 milioni; nel 1864 gl'introiti 205 milioni, le spese 62 milioni; nel 1865 gl'introiti 221 milioni, le spese 57 milioni; nell'anno 1866 gl'introiti furono di 234 milioni e le spese 57 milioni; nel 1867 gl'introiti ascesero a 247 milioni, senza comprendere quelli del Veneto, che figurano per 33 milioni. Il conto della spesa per il 1867 non è ancora compilato, ma avvi tutta la ragione di credere che non si scosti da quello dell'anno precedente. Da quest'esposizione spero che la Camera rileverà come, mentre gl'introiti della direzione generale delle gabelle dal 1862 al 1867 aumentarono di 67 milioni, non solamente le spese non aumentarono, ma anzi sensibilmente diminuirono.

**SEMENZA.** Chiedo di parlare.

**CAPPELLARI.** È vero che nella somma delle spese relative ai sei anni ricordati, e quindi neppure in quella dei 57 milioni erogati nell'anno 1866, non sono compresi pagamenti per le pensioni, disponibilità e aspettative, quelli per la direzione generale delle gabelle, nella cifra organica che ammontava allora a lire 359,200, ed allo infuori che per l'anno 1862, quelli per l'acquisto delle polveri piriche che vengono somministrate dal Ministero della guerra ed alcune altre lievi somme comprese in capitoli generali; ma quando noi ammettessimo che il cumulo di tutte queste spese raggiunga la cifra di 60, pongasi, per esuberanza, di 62 milioni, è certo che 62 milioni di spese in confronto di 247 milioni d'entrata non presentano una sproporzione tale da spaventare l'onorevole mio collega Semenza.

In quanto al ragionamento ch'egli faceva sul riparto della spesa del Ministero delle finanze ch'egli vorrebbe accollata per due terzi alla direzione generale delle gabelle, mi permetto di ricordargli che il ministro delle finanze amministra in suprema sede, oltre le gabelle, tutto ciò che si riferisce al demanio, alle tasse, al bollo e registro, alle imposte dirette, al debito pubblico ed al tesoro dello Stato. Quindi, se tale spesa fosse applicata per un quinto alla direzione generale delle gabelle, sarebbe tutto ciò di cui la si potrebbe caricare; mentre, come ricordai, la spesa vera del personale di quest'ufficio centrale si aggira intorno alle 350,000 lire.

Dinanzi a questi risultamenti che possiamo riprometterci più soddisfacenti in un prossimo avvenire, perchè nel 1867 avevamo diritto di riscuotere dai comuni convenuti per la tassa-consumo circa 20 milioni di più di quanto ci hanno pagato, e che certamente ci pagheranno in seguito, io spero che la Camera verrà nel convincimento che i cespiti delle gabelle andarono prosperando sempre più senz'chè le spese non solo abbiano aumentato in proporzione, ma anzi con un risparmio assoluto dall'anno 1862 al 1866 di più di 7 milioni.

**SEMENZA.** L'onorevole Cappellari disse che le spese